

Prima riunione degli ex presidenti per avviare le procedure per scegliere il nuovo leader. La proliferazione dei candidati

Confindustria all'epoca di Tanzi

Imperversano gli scandali, gli industriali cercano un presidente dopo il fallimento di D'Amato

Laura Matteucci

MILANO Per Antonio D'Amato l'inizio della fine è partito ufficialmente. I cinque *past president* di Confindustria, oltre a D'Amato medesimo, hanno deciso la rosa dei nove nomi tra cui la giunta degli industriali domani sceglierà i tre saggi, che interpellando le associazioni di categoria e le federazioni regionali dovranno poi far emergere i candidati alla presidenza. Una trafila nuova e lunga (decisa con la riforma dello statuto), che si concluderà entro aprile con le elezioni del presidente vere e proprie, ma che segna comunque l'avvio della nuova fase di Confindustria, dopo quattro anni di D'Amato.

Il «primo vero appuntamento politico del 2004», come ha già avuto modo di definirlo Pier Luigi Bersani, ds. Con una lunga fila di «papabili», Luca Cordero di Montezemolo e Cesare Romiti in testa, che sembra aver ormai superato l'unico (finora) candidato ufficiale, Nicola Tognana, espressione di larga parte dell'imprenditoria del Nord-Est. Con alcune importanti defezioni, però, che nel complesso rendono quella di Tognana una candidatura piuttosto debole.

Sulle elezioni pesano i veti incrociati, le divisioni e le fratture (anche quelle aperte quattro anni fa, quando per la prima volta il candidato di casa Agnelli venne messo in minoranza), e in questo scenario il nome del candidato forte è ancora in alto mare.

In viale dell'Astronomia, ieri gli ex presidenti Luigi Abete e Giorgio Fossa (ma erano presenti anche Vittorio Merloni, Luigi Lucchini e Sergio Pininfarina) hanno parlato di una soluzione condivisa all'unanimità, quella della rosa dei nove nomi che dovranno scegliere i tre saggi. Si tratta di Ernesto Ily, Antonio Bulgheroni, Francesco Devalle, Luigi Atanasio, Mario Marangoni, Fausto Bernardini, Catero Cangini, Enzo Giustino, Umberto Rosa.

In compenso, per la battaglia finale, l'elezione del presidente, si affilano le armi. Anche perché tra gli imprenditori sono sempre più diffusi i malumori per una gestione supinamente filogovernativa e oltranzista (la battaglia sull'articolo 18, *in primis*), come quella di D'Amato. Che alla fine, non riuscendo più a condividere *in toto* le scelte di Berlusconi e alleati come faceva all'inizio, ha preferito avviare la pratica del silenzio. Silenzio quasi totale, silenzio su tutta la linea. Persino in un momento come questo, con la categoria nell'occhio del ciclone degli scandali Cirio e, soprattutto, Parmalat,

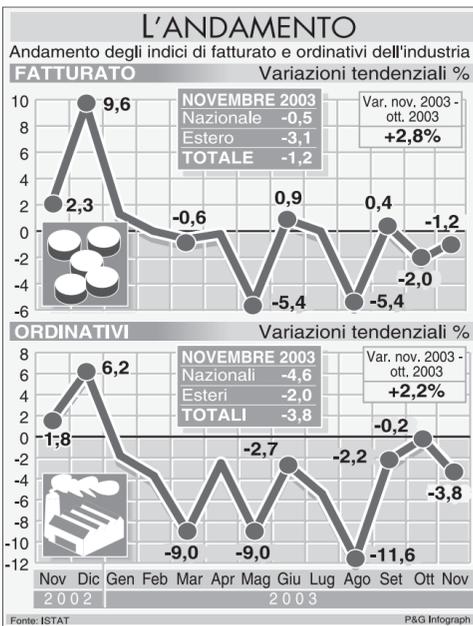


Il presidente di Confindustria Antonio D'Amato
Carlo Ferraro/Ansa

che al di là di tutto stanno ridisegnando gli equilibri del sistema industriale italiano. Ma non c'è solo questo. C'è stata (c'è ancora) una pesante fase negativa, c'è la crisi della Fiat, e c'è da fare i conti con un declino industriale sempre più evidente, con il fatturato complessivo in calo del 2,5% sull'anno scorso, al netto dell'aumento dei prezzi alla produzione (su base dei dati Istat di ieri). E anche con la totale, acclamata persino da D'Amato, inerzia da parte del governo.

Nicola Tognana, vicepresidente con delega all'organizzazione, è stato il primo a farsi avanti, in rotta di collisione con D'Amato. Ma una scelta anti-D'Amato sarebbe anche quella di Cordero di Montezemolo, presidente della Ferrarini e della Fieg, che da tempo parla pubblicamente della necessità di rinnovare la classe dirigente italiana. E che non si tirerebbe certo indietro se venisse designato. A D'Amato, ovviamente, non piace: «Il nuovo leader - ha scritto nella lettera di auguri di inizio anno agli imprenditori - deve essere una persona autonoma e indipendente nella testa, nel cuore e nella tasca».

Un candidato di mediazione potrebbe essere, invece, Guidalberto Guidi, vicepresidente attuale, ma continuano a girare anche i nomi di Michele Perini, Giancarlo Cerutti, Gian Marco Moratti e persino di Marco Tronchetti Provera. Se anche non scenderà direttamente in campo, di certo farà valere il suo parere, che le indiscrezioni danno favorevole a Montezemolo.



congiuntura

Industria, a novembre fatturato in calo (-1,2%)

MILANO Fatturato e ordinativi in calo per l'industria. A novembre l'indice del fatturato ha presentato un calo dell'1,2% rispetto allo stesso mese dell'anno precedente. Il fatturato è diminuito sia sul mercato interno (-0,5%) che su quello estero (-3,1). Per quel che riguarda gli ordinativi il calo tendenziale è del 3,8%. Il dato presenta però su base mensile, rispettivamente, un aumento del 2,8, e del 2,2%. Preoccupata per l'andamento la Cgil.

«La ripresa non solo non c'è, ma nemmeno ci sarà» - afferma Mariagia Maulucci. Che sottolinea come il fatturato, tenuto conto dell'aumento dei prezzi alla produzione, sia in realtà diminuito del 2,5%. Critico anche Pezzotta. «Io non ragiono su questi dati - dice -, ragiono sull'occupazione. E l'occupazione non sta crescendo, mentre aumenta la cassa integrazione».

Il governo non trova i soldi per rinnovare il contratto. I sindacati della compagnia di bandiera chiedono l'ingresso di Fs e tour operator

Vigili del fuoco: rotte le trattative. Contropiano per Alitalia

MILANO Si sono rotte le trattative tra sindacati e governo per il rinnovo del contratto dei vigili del fuoco, scaduto ormai da due anni: l'ennesima rottura, dopo mesi di trattative e sospensioni, si è registrata ieri quando tutte le sigle sindacali - pur divise su alcuni punti - hanno abbandonato il tavolo all'Aran dopo aver capito che non si sarebbe arrivati ad una chiusura della vertenza in tempi stretti.

Cisl e Uil hanno così indetto un nuovo sciopero per il 16 febbraio, mentre Cgil e Rdb hanno confermato quello per il 30 gennaio, quando i vigili del fuoco operativi si asterranno per quattro ore dal lavoro (dalle 10 alle 14) e quelli dei settori amministrativo e tecnico si fermeranno per due ore a fine turno.

Secondo i sindacati non sussistono al momento le condizioni per arrivare ad un'intesa e, anzi, la trattativa «è allo sbando» con il governo che «continua a tergiversare e tirare per le lunghe». «L'ennesimo incontro interlocutorio - lo ha definito Franca Peroni della Cgil - in cui il governo ha chiesto ancora tempo per trovare le risorse aggiuntive tentando di spostare il discorso su temi marginali».

Ache ieri a Milano, per il secondo giorno



Un gruppo di pompieri ha bloccato la via davanti la Prefettura di Milano durante le manifestazioni di protesta di ieri
Scarpellino-Guatelli/Ansa

consecutivo, sono scesi in piazza i pompieri. Dopo aver lavato lunedì i vetri a tram e auto, hanno manifestato davanti alla Prefettura per denunciare l'esiguità dello stipendio e i problemi legati alle condizioni di lavoro.

Sul fronte dei trasporti, i sindacati hanno presentato le loro proposte per il rilancio dell'Alitalia, un vero e proprio «contropiano», con il «mantenimento del ruolo pubblico», l'ingresso azionario di soggetti che operano nel turismo (Fs, tour operators), il passaggio di parte del capitale in mano al Ministero dell'Economia, ai principali enti locali (Regioni, Province, Comuni). Questa, in sintesi, la premessa del documento di tre pagine «Proposte sindacali su Piano Alitalia». In dettaglio le proposte di «carattere generale» possono così essere riassunte: 1) far crescere il peso del settore aereo nel Piano nazionale dei trasporti, individuando nel ministero dei Trasporti il soggetto con «forte potere di indirizzo e controllo politico sull'intero settore»; 2) definire un Piano nazionale degli aeroporti concentrando le risorse in 12 scali (sistema a rete); 3) individuare le risorse necessarie a ridurre il peso fiscale sui vettori nazionali.

AMCOR ITALIA

Chiude la fabbrica di Ascoli Piceno

Chiude lo stabilimento dell'Amcor Italia di Ascoli Piceno. Lo ha annunciato alle organizzazioni sindacali il capo divisione per l'Europa della multinazionale australiana che produce bottiglie e contenitori in plastica (530 milioni di pezzi all'anno), l'inglese Nielsen Moore. La decisione, motivata dalla crisi del mercato di riferimento e dalle difficoltà di bilancio dello stabilimento piceno causerà il licenziamento di 63 dipendenti.

TECNOSISTEMI

La protesta arriva a Palazzo Chigi

Oggi 500 lavoratori del gruppo Tecnosistemi terranno a Roma un presidio davanti a Palazzo Chigi. La manifestazione è stata indetta dai sindacati dei metalmeccanici al duplice scopo di denunciare le responsabilità della crisi del Gruppo e di ottenere impegni precisi dal Governo rispetto alle prospettive dell'attività industriale del gruppo stesso e a quelle dell'occupazione. La Tecnosistemi è un'azienda nata 5 anni fa dalla privatizzazione dell'Italtel Sistemi.

in edicola con **l'Unità** a €2.20 in più

Informazione, cultura e sport senza barriere

Il mensile rivolto alla disabilità

NO LIMITS

